tre

tre sguardi alla volta su spazio, paesaggio, umani e non umani

rivista monopagina di critica architettonica e sociale

numero 02
Agosto-Settembre
2026

EDITORIALE

AI MARGINI

La marginalità non coincide con la periferia e non riguarda soltanto chi vive ai bordi della città. Può nascere dentro una casa, nel costo dell'abitare, nella solitudine, nella condizione del migrante, nella perdita di relazioni e nell'impossibilità di partecipare alle scelte che trasformano i luoghi.
L'architettura può contribuire a produrre distanza o, al contrario, costruire condizioni di prossimità, autonomia e appartenenza. In questo numero di Tre guardiamo al margine non come a uno spazio residuale ma come al luogo nel quale diventa più evidente una questione essenziale: chi ha ancora diritto ad abitare la città e a sentirsi parte di essa.

2 PROGETTO

Abitare insieme - La Borda, Can Batlló, Barcellona

Barcellona - Spagna | Lacol arquitectura cooperativa | 2014–2018

a cura di Redazione

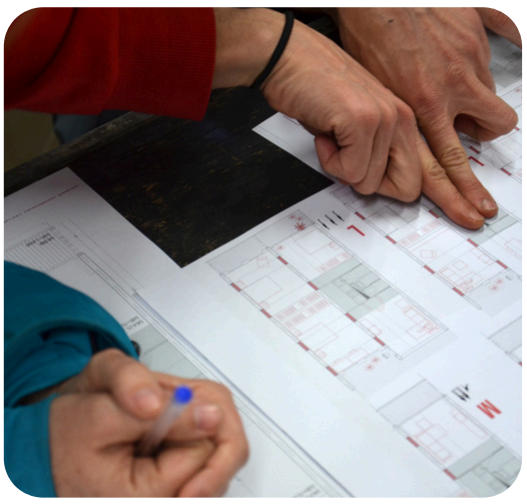
La Borda nasce nel 2012 nel quartiere di Sants, all'interno del recupero dell'ex complesso industriale di Can Batlló. Alcuni abitanti decidono di organizzarsi e affrontare insieme una questione urgente: l'accesso a una casa dignitosa e sottratta alle dinamiche speculative del mercato.
Nasce così Habitatges La Borda SCCL, cooperativa fondata sulla cessione del diritto d'uso. Il Comune di Barcellona mette a disposizione un terreno pubblico in Carrer Constitució per 75 anni. L'edificio resta di proprietà collettiva della cooperativa, mentre ciascun socio acquisisce il diritto stabile di abitare il proprio alloggio senza diventarne proprietario individuale.
È in questo contesto che entra in gioco Lacol. La cooperativa di architetti partecipa fin dalle prime fasi. Dal 2014 sviluppa il progetto con Habitatges La Borda SCCL come committente. I futuri abitanti partecipano alle decisioni attraverso assemblee, gruppi di lavoro e una commissione di architettura composta da residenti e tecnici. Tipologie, spazi comuni e strategie ambientali vengono definite attraverso il confronto.
Il cantiere prende avvio nel febbraio 2017. Anche durante la costruzione il coinvolgimento non si interrompe: soci e volontari partecipano a giornate di autocostruzione. L'intervento costa 3,27 milioni di euro, di cui 2,46 per la costruzione, pari a circa 840 euro/m². Il finanziamento combina capitale dei soci, finanza etica tramite Coop57, prestiti partecipativi e titoli sottoscritti da privati. L'edificio viene concluso nel 2018.
La Borda occupa circa 3.000 metri quadrati e comprende 28 abitazioni organizzate intorno a una corte centrale. Ballatoi, passaggi e spazi comuni non servono soltanto a distribuire gli alloggi, ma diventano luoghi di relazione. Alla dimensione privata si affiancano cucina e sala da pranzo comune, lavanderia, foresteria, spazi per la cura, terrazze e ambienti collettivi.
La Borda non nasce come progetto rivolto alla marginalità sociale. Il suo interesse sta nel tentativo di agire prima che l'esclusione si produca, mettendo in relazione accessibilità della casa, condivisione delle risorse, qualità dello spazio e costruzione di legami. Abitare significa avere diritto non soltanto a una casa, ma anche a una comunità.

https://lacol.coop/en/projectes/la-borda/





A sinistra - La Corte centrale e gli spazi comuni di La Borda (Credit Institut Municipal de l'Habitatge i Rehabilitació de Barcelona) - In alto e in basso: monenti degli incontri tra progettisti e futuri abitanti (Credit La Borda)



1 ARTICOLO

L'economia della cura

di Alessandro Valenti, sceneggiatore e Presidente dell'Accademia della carità di Lecce (Puglia - Italia)



C'è un luogo a Lecce dove le pietre barocche smettono di raccontare la propria bellezza e si piegano, umili, a raccontare quella degli ultimi. È la Fondazione Casa della Carità: non un edificio ma una domanda che cammina sulle gambe di chi non ha più nulla.
Abbiamo trasformato la paura in una liturgia quotidiana. Costruiamo muri di parole prima ancora che di cemento, ci insegnano ad avere paura dei volti, i volti dei poveri, dei migranti, i volti delle persone vulnerabili. Un volto quando ti guarda ti costringe ad un gesto di responsabilità ed è per questo che la prima cosa che facciamo quando le persone vengono da noi a chiedere aiuto e guardarle e farle una domanda: come ti chiami? Questa domanda è un atto di resistenza gentile: apre una porta dove altri la chiudono, accende una luce dove altri spengono anche il ricordo.
Non si tratta di beneficenza. La beneficenza consola chi dà, qui si tratta di una convivialità delle differenze, per usare un'espressione di Don Tonino Bello.
I confini uccidono due volte: chi resta fuori e chi si illude di essere al sicuro dentro. La carità l'amore e la giustizia non tracciano confini li logorano li rendono inutili.
Ogni pasto condiviso, ogni visita medica effettuata, ogni parere legale, ogni esperienza di vita condivisa è un piccolo atto di giustizia.
Chi ha bisogno trova qualcuno che l'ascolta, lo aiuta ed è cosi che siamo riusciti a dire a Paola, Tommaso, Amadou e centinaia di altri esseri umani "ritorniamo insieme a prendere in mano la vostra vita". Oggi più di 80 persone che non avevano una casa hanno un tetto ma soprattutto hanno riscoperto la dignità.
È un'economia che non torna nei bilanci ufficiali eppure è l'unica che tiene insieme una comunità: l'economia della cura.
C'è una povertà che si vede, quella dei senzatetto, dei migranti, degli ultimi, e una povertà che non si vede fatta di solitudini urbane, di famiglie che affondano in silenzio di anziani dimenticati nelle pieghe di città indifferenti.
A tutte queste persone noi cerchiamo di dare una risposta politica: dirgli che non sono soli.

https://fondazionecasadellacarita.it/

3 INTERVISTA/VOCE

Abitare senza possedere

di Lacol — cooperativa di architettura - Barcellona - Spagna

LACOL
ARQUITECTURA COOPERATIVA

La Borda nasce dalla volontà di mettere in discussione un modo di abitare sempre più individuale e una concezione della casa ridotta a proprietà, investimento e bene finanziario. In molte città questo modello ha prodotto indebitamento, aumento dei prezzi e difficoltà di accesso all'abitazione. Il modello cooperativo prova a costruire una risposta diversa: proprietà collettiva, autogestione e diritto d'uso, sottraendo la casa alla logica della speculazione.
Fin dall'inizio, per noi, il coinvolgimento dei futuri abitanti è stato uno degli elementi decisivi del progetto. Nella maggior parte degli interventi di edilizia collettiva il residente è sconosciuto e arriva alla fine del processo; a La Borda è invece il punto di partenza. Conoscere le persone e i loro bisogni reali ha permesso di mettere in discussione modelli abitativi standardizzati e di adattare le decisioni alla comunità. La partecipazione ha attraversato tutte le fasi — progettazione, costruzione e gestione — attraverso assemblee, gruppi di lavoro e laboratori tematici.
Questo processo ha inciso direttamente sull'architettura. Quasi un quarto della superficie dell'edificio è destinato a spazi comuni: cucina e sala da pranzo, lavanderia, foresteria, spazio polifunzionale, terrazze e grandi spazi di distribuzione. Non sono semplici servizi aggiunti, ma luoghi intermedi tra la città e l'intimità domestica, capaci di favorire incontri, relazioni, cura reciproca e condivisione delle risorse. L'edificio non è quindi pensato come una somma di appartamenti, ma come una grande casa condivisa, nella quale il confine tra spazio privato e collettivo diventa più permeabile.
Anche la flessibilità nasce da questa idea. Le abitazioni sono concepite come strutture aperte, capaci di modificarsi nel tempo insieme alle persone che le abitano. La proprietà collettiva rende possibili adattamenti che sarebbero più difficili in un modello tradizionale.
La Borda non vuole offrire una formula universale. Mostra però che l'architettura può andare oltre la forma e diventare uno strumento per costruire accessibilità, corresponsabilità, sostegno reciproco e comunità. La pandemia ha reso ancora più evidente il valore di questi principi: combattere la solitudine, ampliare i limiti della casa e garantire condizioni di vita dignitose e sicure non sono questioni separate dal progetto, ma parte della sua stessa ragione d'essere.

REDAZIONE
Juri Battaglini
Elvira Antonazzi
Luigi Cardignan
Matteo Cardignan

DIREZIONE
Juri Battaglini
Luigi Cardignan

GRAFICA
Metamor & Partners SRL

CONTATTI
trerivista@gmail.com
www.tre-rivista.it